

Intervista al governatore dell'Emilia-Romagna

Bonaccini "Sbagliato dividersi la stretta era indispensabile Ma ora sussidi subito a chi soffre"



GOVERNATORE
STEFANO
BONACCINI

Molte attività erano già allo stremo: Non basta annunciare i ristori, bisogna dire che saranno adeguati e che arriveranno prestissimo

di **Giovanna Vitale**

Presidente Bonaccini, Renzi dice che il dpcm va cambiato, Zingaretti replica che non è serio stare al governo e comportarsi da opposizione, lei da che parte sta?

«In questo momento abbiamo bisogno di tutto, eccetto che dividerci in fazioni. Si possono avere sui singoli punti opinioni differenti, io stesso ho invitato il governo a a tenere conto di quanto le categorie stanno chiedendo e a valutare qualche correzione. Ma la lotta al virus richiede massima unità».

Il dpcm è stato firmato 48 ore fa e già chiede correzioni? Quindi dà ragione ai governatori della Lega, secondo cui il premier è stato sordo alle richieste delle Regioni?

«C'è stato un confronto nel merito e abbiamo avanzato delle proposte: avremmo voluto vederne accolte di più. Noi eravamo più preoccupati di possibili assembramenti nei centri commerciali che nei cinema o nei teatri. Resto convinto che sia più sicuro un ristorante aperto la sera e che osserva le regole, rispetto alle grandi aree di vendita dove nei fine settimana si affollano le persone. Detto ciò, serve frenare il contagio e

sostenere chi ha bisogno».

Conte ha promesso indennizzi cospicui: non si fida?

«Le nuove chiusure riguardano anche attività già allo stremo: non basta dire che arriveranno ristori, bisogna dire che saranno adeguati e che si farà presto, prestissimo».

Ha detto che le nuove misure mancano di coerenza. Cosa c'è di sbagliato nel decreto?

«Il Dpcm contiene una stretta necessaria, perché la situazione è molto seria: la curva dei contagi è in costante crescita, aumentano ricoveri e decessi e rischiamo nuovamente di rallentare o addirittura di bloccare il resto delle prestazioni sanitarie. Non credo dunque si possa contestare il dovere del governo di intervenire. Ora però bisogna assolutamente assicurare aiuti immediati ai pubblici esercizi, al settore della cultura e dello spettacolo, agli ambulanti e ai gestori di palestre e impianti sportivi. Sono stati chiusi in primavera, faticavano anche nei mesi scorsi, ora un nuovo colpo. Dobbiamo dirgli, coi fatti concreti, che siamo dalla loro parte. Se è possibile correggere qualcosa lo si faccia, dove non si eroghino subito contributi a fondo perduto direttamente sui loro conti correnti e benefici fiscali».

La seconda ondata ha colto il governo impreparato?

«La Casa Bianca ha annunciato che non controllerà la pandemia. La Francia si appresta ad arrivare a 100mila positivi al giorno. Angela Merkel parla di momento drammatico. Nessuno tra i Paesi occidentali ha trovato la ricetta vincente. Qui abbiamo affrontato la pandemia quando per primi in Europa venimmo colpiti e adesso abbiamo molti più strumenti e conoscenze per contrastarla. Pagelle non ne do, come ha detto il presidente Mattarella è il tempo della collaborazione, non delle barriere e degli egoismi».

Le Regioni hanno chiesto di fare i tamponi solo ai sintomatici e ai

contatti stretti dei positivi: non è una dichiarazione di resa, il fallimento del contact tracing?

«Noi vogliamo potenziare l'attività di screening e tracciamento con tutti gli strumenti oggi disponibili, non certo ridurla. Con attenzione ai focolai familiari, alle scuole, ai luoghi di lavoro. Abbiamo chiesto al ministro, visti i numeri molto alti e la presenza oggi di altri tipi di test, di adeguare le procedure e la strategia. E questo si accompagna a un numero sempre maggiore di tamponi, anche rapidi, e campagne di screening ancora più estese».

Avevate chiesto anche l'aumento della didattica a distanza fino al 100%. Ma senza scuola e tutti gli spazi culturali e ricreativi chiusi, i nostri adolescenti non rischiano di pagare un prezzo troppo alto?

«Sì. Anche se in realtà non abbiamo mai chiesto di introdurre il 100% di didattica a distanza, ma di lasciare ai territori la possibilità di scegliere con flessibilità e gradualità sulla base delle condizioni epidemiologiche. La soglia minima del 75% di Dad è una decisione del governo».

Da Torino a Catania cresce la protesta, crede che il conflitto sociale esploderà?

«Il tema del disagio sociale va affrontato. C'erano troppe disuguaglianze prima, la pandemia ne sta generando di nuove. Entro due settimane spero di poter sottoscrivere con le rappresentanze sociali e istituzionali dell'Emilia un nuovo patto per il Lavoro e per il Clima: l'impegno è quello di creare nuova e buona occupazione, sostenere chi fa impresa attraverso investimenti, dare maggiori opportunità ai giovani».

